

# CROAZIA A DESTRA » INTERVISTA AL PRESIDENTE

di Giovanni Vale  
ZAGABRIA

In Croazia, il Presidente della Repubblica non ha grandi competenze nella scelta delle politiche attuate dall'esecutivo. Ciò nonostante, il capo dello Stato rimane una figura di grande rilievo, in particolar modo per quanto concerne la politica estera. Con la vittoria della candidata di destra, la Croazia ridefinisce le sue relazioni con i vicini più prossimi, tra cui l'Italia, ma soprattutto la Serbia. Durante il suo prossimo mandato, Kolinda Grabar-Kitarović intende portare la Croazia ancor più a Ovest, in seno all'Unione europea e alla Nato. Atlantista e pro-occidentale, la nuova presidente della Croazia si pone come obiettivo di ritrovare l'unità nazionale degli anni Novanta, a discapito, forse, delle buone relazioni con Belgrado.

**Presidente, fino ad appena due settimane fa i sondaggi prevedevano una vittoria del capo di Stato uscente, Ivo Josipović. Lei si aspettava questa vittoria?**

«Sì, ne ero sicura fin dal primo giorno. Quando voglio qualcosa, vado fino in fondo»

**Tuttavia, è stata eletta con appena il 50,74% delle preferenze. Qual è il suo messaggio per quel 49,26% degli elettori che non ha votato per lei?**

«Non ho intenzione di dividere i Croati. Rispetto chi ha votato per Josipović. E assicuro già da oggi che intendo essere il presidente di tutti. Non appena sarò ufficialmente capo di Stato, rinuncerò alla tessera del mio partito, l'Unione democratica croata (HdZ), proprio perché non voglio che mi si accusi di rappresentare soltanto una parte dell'elettorato»

**Quali saranno i primi passi che farà da Presidente della Croazia?**

«Il 18 febbraio incontrerò il Primo ministro e il suo governo e discuterò con loro della crisi economica e sociale che sta colpendo il paese. Valuterò con attenzione le loro proposte di riforme e deciderò in seguito se il programma dell'esecutivo è all'altezza della situazione. In caso contrario, non esiterò a prendere in considerazione tutte le altre opzioni»

**Le elezioni anticipate sono tra le opzioni che ha in mente?**

«Sì, la Croazia non può permettersi di perdere tempo con un governo che non agisce. Il nostro paese è tra i più corrotti in Europa ed è venuto il momento di fare pressione sull'esecutivo per ottenere dei risultati»

**La politica estera è una delle principali competenze che la costituzione croata attribuisce al capo di Stato. Quali saranno le sue misure in questo ambito?**

«Ho interazione di lavorare duramente per portare la Croazia ancor più all'interno della famiglia europea e della Nato. Voglio che il mio paese si avvicini di più ai suoi partner tradizionali, come la Germania e l'Italia»

**E per quanto riguarda la Serbia? Di recente, le relazioni tra i due paesi si sono raffreddate, dopo che l'ultranazionalista serbo Šešelj ha rilasciato delle dure dichiarazioni contro la Croazia.**

«Voglio migliorare le relazioni con Belgrado ma su basi solide. Ci sono molte questioni



La neo-eletta presidente della Croazia Kolinda Grabar Kitarović, (centrodestra), che ha battuto per una manciata di voti Josipovic al ballottaggio

## IL RITRATTO

### Una diplomatica al vertice dello stato

Kolinda Grabar Kitarović, 46 anni è stata ministro degli Esteri dal 2004 al 2008, poi ambasciatrice a Washington, ora segretario aggiunto della Nato per la diplomazia pubblica. Ma il periodo da ministro del governo è anche quello che più le pesa. A iniziarla all'alta politica e ad affidarle la guida della diplomazia croata nel 2004 fu l'allora premier Ivo Sanader, che traghettò la Croazia verso la piena adesione alla Ue, ma nel contempo abusò dei propri poteri, finanziando illegalmente il suo partito: reati per i quali è stato già condannato ed è soggetto ad altri processi. Grabar Kitarović promette uno stile presidenziale molto dinamico, ma molti temono un ruolo intrusivo nell'operato del governo

# Sicurezza e immigrati più relazioni con l'Italia

Parla Grabar-Kitarović: troveremo una soluzione sul petrolio in Adriatico «Ogni sforzo per rafforzare il ruolo del mio Paese in Europa e nella Nato»



**VUOLGO MIGLIORARE LE RELAZIONI CON BELGRADO, MA SU BASI SOLIDE. CI SONO TANTE QUESTIONI DA RISOLVERE, LEGATE AI CONFINI DA DEFINIRE E ALLE PERSONE DATE ANCORA PER SCOMPARSE**

da risolvere, legate al conflitto degli anni Novanta: la questione dei confini da definire, quella delle persone date ancora per scomparse...»

**E riguardo all'ingresso della Serbia nell'Unione europea?**

«Sono pronta a favorire l'allargamento europeo alla Ser-

bia, ma esigo che il paese rispetti gli stessi criteri a cui la Croazia ha dovuto adempiere nel 2013. Ad esempio, pretendo che Belgrado garantisca alla minoranza croata in Serbia gli stessi diritti che noi assicuriamo alla comunità serba. Tra questi diritti, lo Stato croato prevede ad esempio il bilin-

guismo nelle città con forti minoranze. Lo si fa ad esempio in Istria con i cartelli in italiano, ma le iscrizioni in cirillico sono regolarmente distrutte dalla popolazione locale, specialmente a Vukovar. Quei pannelli innervosiscono gli abitanti locali e bisogna capirlo: i ricordi della guerra sono ancora freschi. Inoltre, sono convinta che il bilinguismo non aiuti in nessun modo la minoranza serba a trovare un lavoro. Il vero problema di Vukovar è la disoccupazione che è arrivata al 40%, non le scritte in cirillico»

**L'Italia è oggi il primo partner commerciale della Croazia. Che cosa si aspetta da questa relazione durante il suo mandato?**

«Non vedo l'ora di collaborare con le autorità italiane, abbiamo tantissimi dossier su cui lavorare: la sicurezza, l'immigrazione, il rilancio economico, l'Adriatico... I nostri due paesi hanno molte responsabilità in comune»

**Da quando il governo di Zagabria si è lanciato nella sua avventura petrolifera, il mar Adriatico sta creando qualche incrinatura nelle relazioni italo-croate. Lei che ne pensa?**

«Ho lavorato a lungo come diplomatica: incontrerò il governo italiano e raccoglierò il maggior numero possibile di informazioni. Sono sicura che troveremo un modo di procedere che soddisferà entrambi»

## IL MESSAGGIO

### Serracchiani: uniti per rendere i Balcani sempre più stabili

UDINE

«Molti sono gli interessi che si intrecciano fra le nostre genti, che spesso hanno condiviso un comune percorso culturale, e credo che grande debba essere l'impegno a rendere l'Adriatico e i Balcani un'area stabile e prospera». Lo ha affermato la presidente della Regione Fvg Serracchiani, inviando alla nuova presidente della Repubblica di Croazia, Kolinda Grabar-Kitarović, gli auguri di buon lavoro per il suo mandato quinquennale. Kitarović, già ministra degli Esteri, è la prima donna eletta alla presidenza. «Fatto purtroppo non scontato», ha commentato Serracchiani rivolgendole i complimenti per la sua affermazione sul socialdemocratico Josipovic. Serracchiani ha evidenziato come «l'amicizia e la collaborazione che hanno segnato i rapporti tra il Friuli Venezia Giulia e la Croazia, con forza particolare a partire dal riconoscimento della nuova Repubblica da parte dell'Italia, ma in generale con il popolo croato anche nel corso dei decenni precedenti, sono una garanzia che queste relazioni potranno essere, se possibile, ancora più solide e proficue per il futuro». La presidente del Friuli Venezia Giulia, ricordando come l'adesione della Croazia all'Unione Europea sia stato un grande passo, ha auspicato che ciò porterà positive conseguenze per tutte le forme di scambio.

# “Cartellino rosso” per il Governo

La svolta alle presidenziali mette a rischio anche l'esecutivo di centro sinistra

ZAGABRIA

La Croazia ha la sua prima presidente donna. Contro ogni attesa e con un leggerissimo vantaggio di appena 30.000 voti, la candidata dell'Unione democratica croata (HDZ), Kolinda Grabar-Kitarović, ha vinto le elezioni di domenica. La 46enne di Fiume ha alle sue spalle una lunga carriera internazionale: ambasciatrice negli Stati Uniti, Ministro all'Integrazione europea e poi agli Esteri e, infine, assistente segretario generale della Nato. Una figura relativamente nuova nel panorama

politico croato e che ha saputo intercettare la volontà di cambiamento degli elettori. Grabar-Kitarović prende dunque il posto del socialdemocratico Ivo Josipović (Sdp), un capo di Stato apprezzato, ma che paga il prezzo della crisi economica e dell'impopolarità del governo di centro sinistra. Dal 2009, il paese è in recessione continua e la disoccupazione sfiora ormai il 20% (il 50% tra i giovani). E per l'esecutivo di Zoran Milanović, questa è la quarta sconfitta elettorale consecutiva dal 2011.

«È un cartellino rosso per il

governo», si entusiasma Andrej Plenković all'annuncio dei risultati definitivi. Questo euro-deputato dell'HdZ pensa già alle prossime elezioni: le legislative che si terranno a fine anno. «Il 2015 sarà un anno di grandi cambiamenti per la Croazia», assicura sorridente. Tra meno di un anno, gli elettori torneranno in effetti alle urne, ma nel frattempo per i due principali partiti croati (HdZ e Sdp) si apre una fase di coabitazione. «La nuova presidente e il Primo ministro dovranno trovare un modo per lavorare insieme. Ma, personalmente, non credo sarà

facile - analizza Hrvoje Špehar, direttore del Centro di Studi europei "Jean Monne" a Zagabria - Ivo Josipović non è mai stato critico nei confronti del governo, mentre Grabar-Kitarović ha tutto l'interesse a mettere in difficoltà l'esecutivo. E il deputato europeo Plenković rincara la dose: «La nuova presidente darà ovviamente una chance al Primo ministro, ma se non ci dovessero essere dei risultati positivi nei prossimi mesi, le elezioni anticipate non sono da escludere». Insomma, il 2015 potrebbe essere l'anno dei cambiamenti in Croazia. G.V.